

1. Osservazioni e proposte su "Les Adaptations".

La Dirigente invita gli insegnanti ad esprimersi relativamente al documento prodotto dalla commissione tecnica per la scuola del secondo ciclo di cui alla D.G.R. del 28 agosto 2015, sottolineando che le osservazioni dovranno naturalmente prendere in considerazione solo i dati relativi alla scuola media superiore di secondo grado. Il professor **Tamborin** riporta quanto detto dal professor Celi e cioè che **alla Commissione è stato chiesto di produrre un documento non troppo operativo, incentrato sulla didattica**. Una volta terminato è stata fatta richiesta all'ispettore Rosina di fornire una tabella maggiormente operativa, indicante il numero di ore e le materie da svolgere nella seconda lingua. Il professor Tamborin aggiunge che **les Adaptations non riprendono in alcuna loro parte la questione riguardante la formazione dei docenti, che era invece presente nel documento prodotto dalla Commissione**. Egli aggiunge che prima di partire con la sperimentazione è indispensabile fornire **indicazioni chiare sulla formazione**. Il professor **Celi** aggiunge che la commissione ha fornito quanto le è stato chiesto, cioè un limite di ore sulle materie scelte. Ciò non è però stato sufficiente, quindi l'ispettore Rosina ha precisato quali materie saranno interessate dalla seconda lingua. **La Preside** precisa che **le è stata garantita l'organizzazione di corsi di formazione adeguati ed aggiunge che non sempre gli insegnanti vi hanno preso parte, in particolare i corsi a Sèvres ed in Gran Bretagna hanno avuto scarsissime adesioni**. Il professor **Tamborin** mette in dubbio **l'efficacia dei corsi di lingua della durata di poche settimane ed aggiunge che non sono certo sufficienti a raggiungere la competenza richiesta**. La professoressa **Distasi** ricorda che per alcune discipline è molto facile reperire materiale, mentre per altre lo è molto meno, sarebbe utile avere delle indicazioni relativamente a testi di supporto in lingua. La **Dirigente** risponde dicendo che si farà come per l'ESABAC, ci sarà qualcuno che farà da supporto e da collegamento con le case editrici. La professoressa **Ventura** chiede che venga modificata la dicitura della materia "diritto ed educazione civica" con la dicitura "diritto ed economia", a tal fine legge una dichiarazione fornita in cartaceo ed allegata (allegato 2), qui riportata: "In relazione al punto 2 dell'o.d.g. odierno, Osservazioni e proposte su *Les Adaptations*, propongo di **modificare, a pagina 7 del documento "adattamenti regionali alle Indicazioni nazionali e alle Linee guida delle scuole del secondo ciclo della Regione Valle d'Aosta" files sintesi2ciclo.pdf, casella "classico bilingue" la dicitura della materia "diritto ed educazione civica" con la dicitura "diritto ed economia" come previsto dal POF 2015/2016 dell'Istituzione a pag. 27, in modo da permettere anche l'insegnamento dell'Economia, secondo la ratio della legge 107/2015 (v. art. 7. Le istituzioni scolasticheindividuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare,.....per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:.....sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso.....il sostegno.....della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità"; sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità,....."**

Al riguardo si osserva che **la materia economia ben si presta all'insegnamento in lingua francese, anche in considerazione della disponibilità di adeguati supporti didattici**.

Il professor **Specchi** precisa che se si ambisce a realizzare il CLIL in modo adeguato, è necessario **partire solo quando tutta la formazione è stata fatta e gli insegnanti hanno raggiunto un livello di conoscenza della lingua elevato**. In caso contrario il rischio di trasmettere agli alunni strutture sintattiche scorrette è molto elevato ed il lavoro degli insegnanti di lingua diventa ancora più difficile. La professoressa **Santin** solleva il problema degli insegnanti che non hanno mai studiato l'inglese e che si trovano ad affrontare quest'impegno senza avere nessuna base preesistente. La professoressa **Distasi** concorda. La professoressa **Bionaz** solleva alcune questioni a carattere linguistico facendo riferimento ad un paragrafo della pagina 3 della sintesi, che inizia con "Nella tradizione della

scuola italiana” e finisce con “della letteratura , della storia, della geografia e dell’arte”. La docente si chiede quale sia il significato dell’espressione “della letteratura”, dal momento che l’esperienza al bilingue, all’epoca in cui italiano contemplava il progetto con l’assistente francofono per l’insegnamento, è stata fallimentare. Sottolinea poi che i programmi di italiano sono troppo vasti per trattare anche gli autori stranieri (di norma l’insegnante li cita e fa brevi confronti, ma delega gli approfondimenti ai colleghi di materia), non parendole opportuno affrontare lo studio di un autore italiano in francese. Nella stessa pagina, il penultimo paragrafo si conclude con “si ritiene utile allargare la scelta anche alle altre aree delle DNL, cioè umanistica, delle scienze umane, artistica e sportiva”. L’insegnante chiede cosa si intenda per umanistica, visto che si suppone che la letteratura italiana, pur rientrando nella definizione, non possa essere – sensatamente – insegnata in francese od inglese, lingue che peraltro prevedono già l’insegnamento delle rispettive letterature. La professoressa **Ballesio** chiede che venga verbalizzata la seguente dichiarazione (allegato 3): “in qualità di referente del Liceo Classico Bilingue ritengo che l’indicazione puntuale e obbligata delle discipline da insegnare in francese o in inglese (le stesse nei due indirizzi) rischi di omologare il Classico Bilingue al Classico Ordinario non valorizzandone le specificità. Auspico quindi una maggiore libertà e flessibilità nella scelta delle discipline da insegnare nell’una o nell’altra lingua, anche in relazione alle competenze linguistiche dei docenti del Collegio. Colgo l’occasione per sottolineare l’importanza e la valenza dei collaboratori francofoni che in questi anni ci hanno affiancato nello svolgimento delle lezioni”. La professoressa **Mauri** aggiunge (allegato 4): “come referente del Liceo Classico Bilingue, condivido profondamente le riflessioni portate dalla mia collega, Annalisa Ballesio. Chiedo che queste Adaptations siano applicate con una intelligente flessibilità ai diversi tipi di scuole, permettendo di valorizzarne le potenzialità ed i programmi. In particolare, visto che si prevede l’uso del Francese abbinato a Diritto, Storia, Geografia, credo che questa modalità possa essere applicata senza problemi al Liceo Classico di Ordinamento, dove Storia e Geografia costituiscono un’unica materia, ma che Geografia al Bilingue possa essere presentata in Inglese, per differenziarne più significativamente il percorso di studi. Per l’Inglese si prevede infatti un’applicazione anche alle discipline umanistiche; Storia e Geografia al Bilingue sono separate; la lingua globale ben si adatta ad Affrontare tematiche di attualità politica ed economica all’interno di una disciplina connotata da una forte valenza di trasversalità culturale. Chiedo che si tenga conto veramente di una specificità del Bilingue e che qualsiasi omologazione aprioristica sia evitata, per permettere una scelta pluralistica e libera all’utenza”. La professoressa **Distasi** chiede perché a livello nazionale questa libertà esista, mentre non ve ne è traccia negli adattamenti regionali. La **Presidente** dichiara che si farà portavoce della necessità di decisione autonoma del Collegio per quel che riguarda le scelte del Bilingue. Il professor **Celi** ricorda che già ora nelle classi del Liceo Bilingue si fanno più ore in francese rispetto a quelle previste dalle Adaptations e che le Adaptations intendono indicare solo la soglia minima di ore di insegnamento diverse dall’italiano. Non si tratta, dunque, di applicare soltanto quelle ore, ma di assicurare almeno quelle. Questo significa che non è richiesto modificare l’impianto del corso: si domanda quindi se abbia senso chiedere maggiore libertà nella scelta delle materie da svolgere in lingua diversa dall’italiano o se non sia meglio sottolineare la specificità di questo corso implementando le ore in lingua già previste. La professoressa **Ballesio** ribadisce che, in relazione a quanto affermato dal collega, non si tratta solo di sottolineare che al Liceo bilingue sono già rispettati i minimi previsti dalle Adaptations, ma anche di puntualizzare la specificità dell’indirizzo e di chiedere la possibilità di variare le discipline da insegnare in una lingua piuttosto che in un’altra, al fine di poter garantire una scelta più ampia agli alunni che intendono affrontare il percorso degli studi classici. La **Dirigente** ricorda che le iscrizioni sono la fonte principale di funzionamento dell’istituzione, troppa vicinanza fra i due indirizzi del Liceo Classico, porta ad una riduzione delle iscrizioni. Ciò determina una perdita di posti di lavoro e la chiusura delle scuole, come già avvenuto in passato per il Liceo Scientifico di

Pont-Saint-Martin. La professoressa **Laurenti** aggiunge, ad integrazione dell'intervento del professor Celi, che il livello proposto nelle Adaptations è quello minimo, nulla vieta che si faccia di più. Sposta poi l'attenzione alla questione della fisica: attualmente al bilingue si fa fisica in francese, se si seguissero le indicazioni delle adaptations, la si dovrebbe fare in inglese, esattamente come al Liceo classico Ordinario. Il professor **Celi** ribatte sottolineando che non è così, poiché le 33 ore in inglese vanno garantite nell'ambito scientifico, quindi anche su scienze, ad esempio. La professoressa **Ballesio** sottolinea la necessità di avere due indirizzi con caratteristiche diverse e di poter continuare ad avere la collaborazione degli esperti francofoni. La professoressa **Bionaz** mette in dubbio che la differenziazione tra ordinario e bilingue, basata su un diverso insegnamento delle lingue classiche, senza che ci siano particolari differenze nelle restanti materie principali, possa tradursi in un minor numero di iscritti, dal momento che la differenziazione dei corsi al Liceo Scientifico (fisica e scienze) non ha finora causato significativi cali nelle iscrizioni. La professoressa **Santin** ricorda che nel periodo in cui la differenza fra i due indirizzi era legata solo alle lettere classiche, si è persa una buona fetta degli iscritti che è stata recuperata solo con il reinserimento degli esperti francofoni. D'altro canto non è nemmeno giusto scaricare tutta il peso dell'insegnamento in inglese su scienze, è più corretto diversificare. Il professor **Arbaney** chiede di poter fare tre osservazioni: in primo luogo non condivide l'affermazione secondo la quale l'utilizzo di due lingue straniere nella didattica, potenzia l'apprendimento. Secondo lui si tratta invece di un elemento che lo riduce. C'è il rischio che lo studente valdostano sia svantaggiato rispetto ai colleghi delle altre regioni. In secondo luogo egli cita il riferimento alla didattica per competenze e il richiamo al contesto esperienziale, ora poiché la valutazione avviene ancora sulle conoscenze, ciò pare essere contraddittorio, essendo ben noto a tutti che la valutazione deve essere congruente alla metodologia didattica applicata. In terzo luogo si fa presente che sullo schema riportato nelle Adaptations, per la geografia al ginnasio del Liceo Bilingue, sono indicati meno moduli in lingua rispetto a quelli che già si fanno. La professoressa **Platania** chiede che si faccia una riflessione sui manuali e sui programmi, scegliendo gli argomenti da svolgere in francese in modo congruente, ad esempio che non si affronti il Rinascimento (movimento squisitamente italiano) in francese, ma che si riservi questa lingua piuttosto ai movimenti di inizio novecento, in cui la preponderanza di artisti francesi, o legati al contesto parigino, è evidente, o all'arte valdostana che ben si presta alla trattazione in questa lingua.

O. Urbani

11/05/2016

... OMISSIS ...

4. osservazioni e proposte sulle *Adaptations*

Il dirigente scolastico passa la parola al professor Celi, membro della commissione incaricata per le *Adaptations* per la scuola secondaria di secondo grado.

Il professor Celi spiega che le quattro commissioni hanno consegnato a dicembre i documenti elaborati. Se per i primi tre ordini di scuola la richiesta era di proposte molto operative, per la scuola superiore era stato richiesto l'avvio di una riflessione sul tema **senza indicazioni di tipo operativo, ma piuttosto di carattere di inquadramento generale.**

Il Sovrintendente ha successivamente giudicato il documento non sufficientemente operativo per cui ha affidato all'ispettore Rosina l'incarico di declinare più specificatamente gli adattamenti. Come risulta dai documenti visibili sul sito di Webecole sono stati indicati il minimo di ore di insegnamento in lingua francese ed in lingua inglese per ogni indirizzo di scuola, lasciando invece autonomia per l'individuazione delle discipline. L'impostazione suggerita è di impartire l'insegnamento delle discipline scientifiche in inglese e delle discipline di indirizzo in lingua francese. Rinaldi esce alle ore 16:15.

Tamborin si dice perplesso rispetto alla contraddizione della richiesta iniziale di un documento non operativo, ritenuto in seguito non sufficientemente operativo.

Lo stesso **richiede una formazione adeguata per l'insegnamento in lingua inglese in vista dell'attuazione delle Adaptations per l'a.s. 2019/2020.**

Il Dirigente scolastico informa che in conferenza dei servizi è stato confermato che saranno messe in atto tutte le formazioni adeguate.

Specchi solleva alcune perplessità rispetto al raggiungimento del livello C2 in francese, considerando le difficoltà linguistiche che incontrano gli allievi.

Celi ricorda che tale obiettivo è perseguibile in prospettiva futura, ossia tenendo conto della formazione in lingua più intensiva che sarà offerta agli studenti già durante gli ordini di scuola precedenti.

Avati esce alle ore 16:30.

Specchi, sottolineando come alcuni errori metabolizzati siano difficilmente correggibili, richiede che l'insegnamento in lingua pregresso sia di qualità.

Lo stesso **è contrario a rendere obbligatorio l'insegnamento di una disciplina in un'altra lingua come l'inglese, perché la formazione ricevuta è diversa e che per ottenere dei risultati efficaci l'insegnamento deve essere svolto con passione.**

Tamborin sottolinea che, sebbene le formazioni possano rivelarsi proficue, **è molto difficile raggiungere lo stesso livello qualitativo dell'insegnamento impartito nella propria lingua.**

Celi ricorda che a livello nazionale sul Clil le prescrizioni sono chiare e nette. **Dopo l'ottenimento della certificazione linguistica in inglese (B2) è previsto il conseguimento di una specializzazione all'università.** Sono stati pertanto previsti finanziamenti per reti di scuole di formazione per gli insegnamenti in lingua.

Gaudio esce alle ore 16:45.

Tamborin riporta l'esperienza di un liceo di Modena, dove il programma Clil è attualmente realizzato secondo modalità diverse nelle diverse sezioni, in base alle disponibilità e competenze degli insegnanti.

Celi afferma che però non è giustificabile che all'interno dello stesso indirizzo di studi vi siano differenze. Tamborin afferma che probabilmente quella è la situazione di partenza e che l'omogeneità sarà raggiunta con l'attivazione delle formazioni.

Il Dirigente scolastico ritiene che le formazioni debbano essere obbligatorie e non facoltative.

... OMISSIS...

